# Ramacca notizie

Organo ufficiale del comune, Rassegna aperiodica, Serie II, n°1, dicembre 2013

POESIE

CURIOSITA'

SPORT

Riverso

CONTAMINAZIONI

RIVERSO

@ www.comune.ramacca.ct.it

**Dati redazionali**

**RAMACCA NOTIZIE**
**RIVISTA ON-LINE**

**Direttore:**
FRANCESCO ZAPPALA'
Sindaco

**Coordinatore di redazione:**
ANTONINO CUCUZZA

**Comitato di redazione:**
LIDIA SCORNAVACCHE, FLORIANA SAPUPPO, DANIELA SCIAROTTA

**Supporto informatico:**
SALVATORE SOTTOSANTI, GIACOMO DRAGO

**Hanno collaborato:**
GAETANO CONDELLO, SERGIO IALUNA, GIUSEPPE VERDE, FEDERICA PERI, FRANCESCO NICOLOSI, DANIELE CUSUMANO, CARMELO GIANNì

**Direzione, redazione e amministrazione:**
Sede Municipale
95040 Ramacca (CT) -
Piazza Umberto, 12
WWW.COMUNE.RAMACCA.CT.IT

# Il discorso del Sindaco

**COMUNE DI RAMACCA**

(Provincia di Catania)

Cari Concittadini,

"Ramacca Notizie" torna a Voi, dopo anni di assenza, con una veste rinnovata e con contenuti sempre più interessanti.

Le innovazioni tecnologiche stanno influenzano il modo di vivere degli uomini, imponendosi in maniera preponderante nella vita quotidiana; tutto ciò ci spinge ad adeguarci al nuovo sistema informativo ed alle innovate tecnologie.

A tal fine il "Ramacca Notizie" cambierà volto, sarà un giornale "online" una edizione all'insegna dell'innovazione, capace di rappresentare la nuova frontiera dell'informazione digitale.

Il Ramacca notizie online sarà visionabile nel sito del Comune di Ramacca al seguente indirizzo www.comune.ramacca.ct.it

Ciò darà la possibilità ai giovani, che sono i maggiori fruitori degli attuali mezzi di comunicazione, ma anche agli adulti che ormai vivono nel mondo di internet, di conoscere meglio l'Ente Comune, la funzione che svolge e i progetti che questa amministrazione intende portare avanti nell'interesse della collettività.

Un augurio dal profondo del cuore a tutte le nostre famiglie, affinchè il Natale 2013 possa essere portare di amore cristiano, solidarietà e fratellanza e il nuovo anno 2014 possa portare benessere, salute e progresso morale, culturale ed economico per la nostra città.

Unitamente alla Giunta e al Consiglio Comunale, un augurio particolare alle fasce più deboli, ai bambini, ai disabili, ai giovani, agli anziani ed ai nostri emigrati.

Il Sindaco

Franco Zappalà

# Ramacca, finanziati due progetti per rendere più sicuri due plessi

La Regione siciliana, nell'ambito dei finanziamenti previsti dal bando del cosiddetto «Decreto del fare», ha finanziato al Comune di Ramacca due progetti che miglioreranno le condizioni di funzionalità di due edifici scolastici. Le somme stanziate, che ammontano a circa 200 mila euro, prevedono la realizzazione di interventi, finalizzati alla messa in sicurezza di due plessi scolastici che fanno capo all'istituto comprensivo Ottavia Gravina de Cruyllas: le scuole elementari di via Archimede e di piazza Cavallotti. A darne notizia è il sindaco di Ramacca, Franco Zappalà. «E' stata una corsa contro il tempo – ha esordito il sindaco Zappalà – poiché i tempi concessi dalla Regione ai Comuni, ai fini della presentazione dei progetti, sono stati davvero risicati. In appena cinque giorni dalla pubblicazione del bando abbiamo prodotto, così come richiesto, la progettazione esecutiva. Rivolgo un plauso agli uffici per avere predisposto in poco tempo tutti gli adempimenti necessari per potere concorrere al bando». Il bando, per certi versi anomalo, data la velocità dei tempi, pone il Comune di Ramacca, fra i pochissimi Comuni dei 58 della provincia ad ottenere i finanziamenti. Nel Calatino Ramacca è l'unico centro ad avere ottenuto l'ok ai progetti. Sul fronte degli interventi, peraltro attesi, poiché le condizioni strutturali dei due edifici scolastici erano precarie, saranno realizzati lavori di adeguamento agli standard di sicurezza, oltre che di restauro. I due progetti, redatti dal responsabile dell'Utc, Salvatore Consoli, prevedono pure l'installazione di impianti fotovoltaici. Per l'amministrazione comunale di Ramacca, che potrà adesso predisporre i relativi bandi gara, si tratta del raggiungimento di un importante obiettivo.

GIANFRANCO POLIZZI

**LA SICILIA**, Mercoledì 20 Novembre 2013
**Catania (Provincia)**
Ramacca

# Contributo regionale di 240mila euro per migliorare il mercato ortofrutticolo

L'Amministrazione di Ramacca, nell'ambito dei finanziamenti previsti con i fondi comunitari destinati ai comparti produttivi dell'agricoltura, migliorerà le condizioni di funzionalità del piccolo mercato.
Uno degli obiettivi prefissati è quindi il rilancio dell'area mercatale di località Cortina. Il processo di innovazione, alla luce dei benefici finanziari, avverrà, da un punto di vista strutturale mediante la sistemazione degli spazi esterni mentre, ai fini strategici, con l'istituzione del cosiddetto «mercato del contadino». Il finanziamento, erogato dalla Regione, in virtù dei fondi previsti dalla misura 413 del Psr 2007/2013, ammonta a 240 mila euro.
«Con questi interventi - ha detto il sindaco, Franco Zappalà - è nostro intendimento restituire centralità territoriale alla commercializzazione dei nostri prodotti del tessuto agroalimentare. Contestualmente, attraverso l'istituzione del mercato del contadino, favoriremo i processi di vendita diretta dal produttore al consumatore». Il progetto è denominato «Sistemazione dell'area mercatale per qualificazione e commercializzazione dei prodotti tipici locali in contrada Cortina. L'area del mercato ortofrutticolo, che necessitava di interventi volti al miglioramento funzionale, potrà così essere rilanciata».
G. P.

**RAMACCA.** La struttura sorgerà nell'antica sede dell'ex serbatoio comunale

# Quasi due milioni per il museo

A Ramacca, nell'antica sede dell'ex serbatoio comunale, sarà realizzato un museo tematico. La struttura museale sorgerà negli spazi retrostanti la chiesa di San Giuseppe del rione Convento, una zona centrale del paese.

Il progetto, già finanziato per l'importo di un milione e 898 mila euro dall'assessorato regionale ai Beni culturali, prevede la costruzione di un centro culturale polivalente che sarà dotato di una sala conferenze, spazi espositivi, si presterà per l'allestimento di mostre tematiche e, in considerazione della vocazione agricola delle produzioni di carciofo, peraltro tipiche della zona, contribuirà a valorizzare le stesse in occasione degli eventi legati alla sagra. L'amministrazione comunale di Ramacca ha già predisposto gli atti per la procedura di gara che, nei prossimi giorni, trasmetterà pure all'Urega, ai fini di accelerare ogni iter.

Al riguardo il responsabile dell'Utc, Salvatore Consoli ha annunciato il massimo impegno, affinché si possa pervenire previsto all'aggiudicazione dei lavori.

**In alto la sede dell'ex serbatoio comunale dove sorgerà il museo tematico**

Secondo previsioni ottimistiche i lavori potrebbero cominciare entro il 2014.

Il museo tematico sorgerà su di un'area che si estende per oltre 2 mila mq. Il progetto prevede pure la sistemazione urbanistica degli spazi esterni, che potranno a loro volta essere utilizzati per lo svolgimento di altre iniziative culturali.

A spiegare i benefici e le ricadute positive che potrà produrre la realizzazione di quest'opera è il sindaco di Ramacca, Franco Zappalà.

«Con questo'intervento - ha affermato il primo cittadino - l'amministrazione si pone l'obiettivo di rilanciare l'offerta turistica. In questo modo aggiungiamo un ulteriore tassello al nostro patrimonio culturale che, in considerazione del museo archeologico e della stessa zona archeologica di località Montagna, potremo puntare a nuove occasioni di sviluppo». Il futuro centro culturale potrebbe assolvere anche altre funzioni e, fra queste quelle finalizzate alle strategie di comunicazione e marketing, relativamente alle produzioni agricole della zona. Un processo d'innovazione culturale che terrà conto delle produzioni agricole che, nel caso di Ramacca, si lega alle coltivazioni dei carciofi. E' anche negli intendimenti dell'Amministrazione l'ipotesi di realizzare una mediateca. L'ex serbatoio comunale, risalente ai fini dell'800, è un sito dismesso da oltre mezzo secolo e rappresenta una delle più antiche testimonianze storiche della comunità.

**GIANFRANCO POLIZZI**

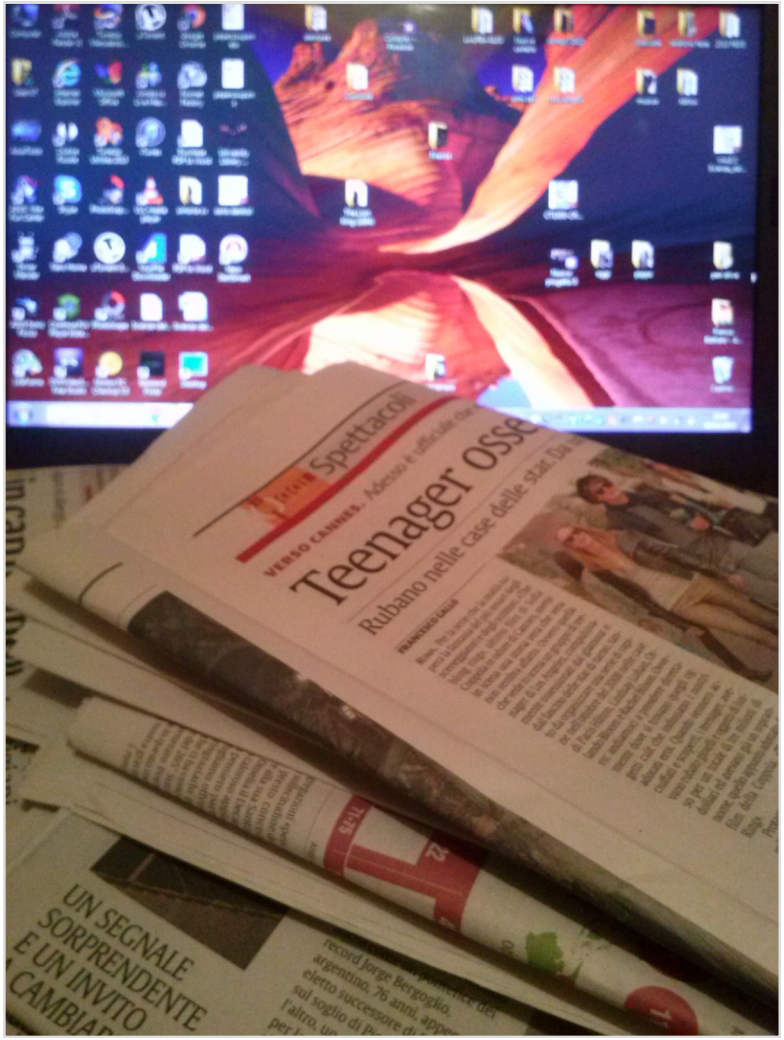
# L'INFORMAZIONE TRA IL GIORNALE CARTACEO ED INTERNET

Di Federica Peri

Attraverso il quotidiano è passato per molto tempo il senso di appartenenza a una città, a una comunità locale, a un gruppo politico, a un'identità culturale.

Bisogna, però, chiarire un elemento fondamentale a fronte di un cambio di paradigma: dall'epoca dei mass-media, in cui mezzi come la televisione, la radio e il cinema "narcotizzavano" il pubblico anonimo e passivo; si è passati all'epoca definita da Paul Saffo dei "personal media", dove i media reticolari come Internet permettono un'integrazione di un maggior numero di utenti attraverso una convergenza digitale soddisfacendo così esigenze diverse su come e quando fruirne.

Il risvolto negativo di tale evoluzione, come emerso dai dati della ricerca effettuata dall'Istituto Demopolis di Pietro Vento, resi noti in esclusiva su "La Sicilia", è un forte rischio di digital divide, che "esclude dalla Rete quasi 2 milioni di siciliani". Tale indagine mostra come i social media e i social network non sostituiscono le fonti d'informazione tradizionali, ma rappresentano piuttosto una possibile integrazione per un eventuale arricchimento delle notizie.



«Di fronte a tale massa d'informazioni indistinte – scrive Mario Calabresi, direttore de "La Stampa" – il lettore è destinato ad affogare e così tutto si perde nel mare della rete, senza riuscire a fare e a provocare reazione ».

L'esigenza dei lettori di essere correttamente ed efficacemente informati potrebbe essere il fattore che, anche nello scenario digitale, renderà insostituibile il lavoro del giornalista professionista, per i caratteri dell'attendibilità, preparazione e creatività del lavoratore dell'informazione.

Considerando, però, i limiti dell'eccessiva personalizzazione delle notizie e a furia di leggere solo quello che interessa, il lettore si "autolimita". Un allarme rilanciato dalla giornalista Viviana Mazza: «I social network funzionano da agenzie di stampa […]. Così navighiamo nella sovrabbondanza di notizie, ma questa personalizzazione porta con sé dei rischi ».

Il maggior limite è l'effetto della costruzione del "personal newspaper" esclusivamente sulla scorta delle preferenze e delle abitudini del soggetto: ciascuno vede solo quello cui è avvezzo.

Tenendo conto che la trasmissione è utile nella misura in cui il destinatario l'accolga, è possibile percepire "un vuoto di informazione reale", come sottolineato dal sociologo Giuseppe De Rita, proprio nella società per eccellenza dell'informazione e che porta alla riflessione sulla possibilità di essere al tempo stesso disinformati.

# Il mondo internet e le aziende ramacchesi

Di Sergio Ialuna

Il numero di persone che si avvicina al mondo internet è in rapido aumento e comprende persone di tutto il mondo, di tutte le età e categorie.

Internet è diventato senza dubbio un mezzo importante per farsi conoscere in quanto risulta efficace e col tempo sostituirà televisione, radio, giornali e riviste cartacee.

I vantaggi della pubblicità online sono molti rispetto alla pubblicità tradizionale e tecniche di marketing.

Di seguito vengono elencati 6 vantaggi della pubblicità online:

1. Destinatari. La pubblicità online aiuta sempre a raggiungere il pubblico mirato tramite interessi e generalità, evitando sprechi di denaro.
2. Prezzi. Molto più abbordabili rispetto ai tradizionali costi di pubblicità (come cartelloni pubblicitari, volantinaggio ecc).
3. Monitoraggio istantaneo. Grazie a degli strumenti si può monitorare e cambiare la pubblicità in corsa per avere un ritorno sull'investimento migliore.
4. Velocità. La pubblicità su internet, rispetto a quella tradizionale, risulta essere più veloce in quanto può essere programmata e avviata all'istante.
5. Informativa nella pubblicità online. L'inserzionista è in grado di trasmettere maggiori dettagli sul prodotto da pubblicizzare.
6. Ritorno sull'investimento sicuro. Il ROI è sicuro di essere di gran lunga migliore rispetto a pubblicità offline, perché raccoglie solo le persone interessate al prodotto.

Questi sono alcuni dei benefici e delle opportunità che si presentano grazie al mondo internet, del quale le aziende e gli artigiani ramacchesi possono usufruire per avere una maggiore visibilità nel proporre i propri prodotti e servizi .

I giovani dovrebbero avvicinarsi di più allo studio delle tecniche di web marketing e aiutare le aziende nostrane ad emergere.

Fonte: www.sergioialuna.com

# INQUINAMENTO DA SIGARETTE NEI GIARDINI PUBBLICI

Di Giuseppe Verde

Oggi giorno, il problema dell'inquinamento interessa anche i giardini pubblici; in che modo? Semplicemente con un gesto più che naturale, buttando cicche di sigaretta a terra o nelle aiuole con piante e fiori.

I mozziconi di sigaretta, gettati via dagli 1,5 miliardi di fumatori nel mondo, sono tanto inquinanti e pericolosi per l'ambiente e per la salute quanto i rifiuti industriali.

Purtroppo, sembrano essere molto rari quei fumatori che si preoccupano di gettare le cicche della sigaretta nei cestini. Questo semplice gesto, apparentemente innocuo, non fa altro che immettere nell'ambiente più di 4000 sostanze chimiche ad azione irritante, nociva, tossica, mutagena e cancerogena. Una parte di queste sostanze chimiche resta nel filtro e va a contaminare quella parte di sigaretta non fumata, la "cicca" o "mozzicone".

Nelle cicche, quindi, è possibile trovare moltissimi inquinanti: nicotina, benzene, gas tossici quali ammoniaca e acido cianidrico, composti radioattivi come polonio-210, e acetato di cellulosa, la materia plastica di cui è costituito il filtro.

Uno studio condotto dall'ENEA e dalla AUSL di Bologna mette in evidenza il problema culturale e valuta il carico inquinante delle cicche di sigaretta sul territorio italiano.

Sebbene il carico nocivo di una singola cicca sia basso (dell'ordine di milligrammi), il fattore che amplifica il problema è l'elevato numero di cicche prodotte.

La valutazione si basa su: il numero di fumatori (13 milioni), il numero medio di sigarette fumate da ciascuno (15 sigarette al giorno), i quantitativi di alcuni agenti chimici presenti in ogni cicca e il numero complessivo di cicche immesse in ambiente ogni anno (72 miliardi di cicche/anno).

Tenuto conto del potere filtrante dell'acetato di cellulosa (filtro) è comunque possibile affermare che il carico nocivo immesso in ambiente con i mozziconi di sigaretta è alquanto rilevante.

| | |
|---|---|
| Nicotina | 324 tonnellate |
| Polonio-210 | 1872 milioni di Bq |
| Composti organici volatili | 1800 tonnellate |
| Gas tossici | 21,6 tonnellate |
| Catrame e condensato | 1440 tonnellate |
| Acetato di cellulosa | 12240 tonnellate |

Lo studio sottolinea inoltre che non esistendo normative nazionali che ne limitino la dispersione in ambiente, ma solo singole iniziative da parte di alcuni comuni più attenti, la maggior parte delle cicche imbrattano il suolo o finiscono nelle fognature e nelle acque superficiali contaminandole.

Da fattori tutte queste considerazioni emerge la necessità di classificare e trattare le cicche come un rifiuto tossico per l'ambiente.
Quando si gettano per terra i mozziconi di sigaretta sono un rifiuto a tutti gli effetti, non si pensa agli impatti ambientali che questo gesto comporterà.

Il filtro delle sigarette è costituito da acetato di cellulosa, un materiale difficilmente degradabile (occorrono fino a circa 5 anni prima della completa degradazione), la combustione del tabacco comporta l'immissione nell'ambiente di oltre 4.000 sostanze chimiche pericolose, presenti ancora nel mozzicone di sigaretta come, ad esempio, nicotina, benzene, ammoniaca, acido cianidrico e polonio-210, sostanze che possono avere effetti gravi sia per l'uomo sia per l'ambiente.

La salvaguardia dell'ambiente in cui viviamo passa anche dai comportamenti e dalle azioni che compiamo quotidianamente. Quando si gettano per terra, i mozziconi di sigaretta, sono un rifiuto a tutti gli effetti, non si pensa agli impatti ambientali che questo gesto comporterà, ad esempio: il filtro delle sigarette è costituito da acetato di cellulosa, un materiale difficilmente degradabile (occorrono fino a circa 5 anni prima della completa degradazione), o gli stessi fumatori spengono le sigarette a terra e lì le lasciano.

Capita così di vedere tappeti di mozziconi abbandonati qua e là. L'effetto provocato è sgradevole dal punto di vista estetico, oltre al problema per la pulizia urbana: basta pensare ai mezzi di pulitura delle strade, che non hanno sufficiente capacità di trattenere i mozziconi perché facili ad incastrarsi negli interstizi più disparati.

Anche gli animali subiscono gli effetti provocati dall'azione inquinante dell'uomo. Test di tossicità acuta hanno evidenziato come una cicca di sigaretta in 1 litro di acqua sia in grado di uccidere più del 50% di microorganismi quali *Daphnia magna*, un piccolo crostaceo alla base della catena alimentare acquatica. Sono stati trovate cicche nello stomaco di pesci, uccelli, tartarughe, balene e altre creature marine.

Non esiste ancora un impegno totale per tutelare l'ambiente dalla dispersione incontrollata dei mozziconi.
Da un lato, non si sono ancora sviluppate delle coscienze tali da garantire iniziative personali per ridimensionare la problematica, dall'altro non ci sono input esterni (enti, istituzioni, associazioni) che favoriscono la presa di coscienza di tale problema.

Secondo me, una possibilità potrebbe essere, con l'aiuto dei comuni, di organizzare giornate di sensibilizzazione riguardo la tossicità delle cicche di sigaretta. I comuni, gli amministratori locali ma anche i datori di lavoro dovrebbero stilare delle norme di comportamento e installare, come accade per altre tipologie di rifiuti, appositi raccoglitori per i mozziconi di sigaretta, ed assicurarsi che il materiale tossico venga smaltito correttamente in apposite discariche.

# Ramacca... ...uno sguardo al passato e un viaggio verso il futuro.

Di Daniela Sciarotta

Sui primi rilevi ad ovest della Piana di Catania, in Sicilia, sorge la variopinta cittadina di Ramacca. Sdraiata su un fianco della collina, da dove si può ammirare l'Etna, Ramacca è circondata da un vasto territorio ricco di verdeggianti giardini e da un affascinante ondeggiare di clivi pietrosi coltivati a grano.

Discussa, ancora oggi, dagli studiosi l'etimologia del toponimo che per alcuni deriva dall'arabo Rammuallah (terra o giardino di Allah) o Ramaq (osservatorio) o Rammak (guardiano di giumente) e per altri dall'ebraico Ramach (altura). La storia della città è abbastanza recente e anche sulla sua fondazione gli studiosi hanno diverse ipotesi.

Secondo quanto afferma Antonio Cucuzza, Ramacca è stata fondata a partire dal 1707, quando Ottavio Gravina chiedeva e ottenne dal sovrano spagnolo la concessione edificatoria, detta *licentia aedificandi*; Vito Tartaro scrive che sorse tra il 1710 ed il 1712 e Giuseppe Tornello sostiene che il fondatore sia stato Ottavio Gravina che cominciò a congregare la gente già nel 1693. Certo è che, il suo esteso e fertile territorio, ha attirato, nel corso degli anni, gente proveniente da ogni parte dell'isola, conferendo quel carattere di eterogeneità che tuttora si conserva.

È quest'ultimo, un dettaglio storico molto interessante e su cui vorrei soffermarmi al fine di mettere in evidenza la vivacità culturale e sociale della città.

Pare, infatti, che gli elementi forestieri superarono numericamente quelli locali; ciò spiegherebbe anche l'attuale inesistenza di tradizioni e leggende legate all'antichità, con il risultato che le diverse tradizioni, pur convivendo pacificamente, non si sono mai fuse in un'unica cultura, con la conseguente nascita di un variegato insieme di memorie storico- culturali.

Oggi a Ramacca si contano circa 10. 859 abitanti e vanta una superficie di 30.538 ettari. Il territorio comprende anche la frazione di Libertinia, a circa 30 km dal paese, fondata nel 1928 nel feudo di Mandrerosse.

Ramacca è un importante centro di cultura, una sintesi armoniosa tra testimonianze storiche materiali e tradizioni di natura immateriale (folkloristiche, religiose, linguistiche). Infatti, se da una parte la cittadina è lo sfondo sul quale si adagiano resti storici - archeologici, dall'altra è raccoglitore, ancora oggi, di feste popolari e religiose, sagre, usanze locali e di valori condivisi.

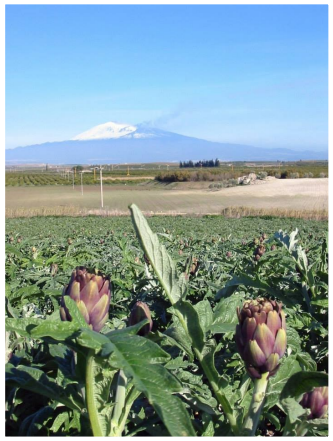
Il suo patrimonio culturale rivela una singolare autenticità di esperienze umane e di luoghi.

Al tal proposito, proporrei una breve descrizione dei beni storico-archeologiche e delle principali tradizioni culturali della città.

Il patrimonio storico- archeologico di Ramacca sembra poggiarsi su un quadrilatero di tutto rispetto. Partiamo dal Museo Civico Archeologico che conserva una parte dell'enorme patrimonio archeologico del territorio e costituisce un importante punto di attrazione turistica della città; il Parco archeologico della Montagna, Torricella e S. Maria che, situato a circa 4 km dall'abitato, racchiude i resti di un villaggio preistorico e i ruderi di una centro siculo-greco; il Museo delle Bande Musicali *M° Bruno Castronuovo* che, inaugurato il 9 Maggio del 2009, racconta un pezzo della storia musicale del Novecento e infine altro interessante bene culturale della comunità è la Biblioteca Comunale che, istituita nel 1978, è fornita di opere di ingente valore librario e storico per quanto riguarda la Storia della Sicilia e dei suoi Letterati.

Ramacca è anche un'officina di usanze, dialetti, fragranze, sapori e melodie che sono rimaste intatte, nonostante l'innovazione tecnologica che la globalizzazione ha imposto e impone tuttora.
Le sue tradizioni culturali sono sopravvissute al trascorrere del tempo in sincronia all'evoluzione delle mentalità e delle abitudini dei cittadini, ossia con la cultura del presente.

In questa cornice si inseriscono le manifestazione "La Sagra del Carciofo", che si svolge ogni anno nel mese di aprile e "La Sagra del Pane", nel mese di settembre, veri e propri momenti di sintesi della cultura locale ma soprattutto di espressione del dinamismo della collettività ramacchese.



La Sagra del Carciofo rappresenta un particolare incontro tra socializzazione ed arricchimento culturale – alimentare, dedicato, oltre che alle specialità culinarie, alla tradizione popolare (artigianato, arte, storia e poesia).

Anche La Sagra del Pane costituisce un appuntamento significativo della storia autoctona locale: già nell'antichità, Ramacca era uno dei centri di maggiore produzione di grano della Sicilia e ancora oggi è diffusa, a largo raggio, la bontà del pane di Ramacca.

Si menzionano altresì: la realizzazione e la visita degli altari, il 19 marzo, dedicati al santo patrono, S. Giuseppe; le celebrazioni e i riti della Settimana Santa con il teatrale incontro della domenica tra Cristo risorto e la Madonna; l'Estate ramacchese animata da spettacoli di ogni genere e infine l'annuale Fiera della Madonna delle Grazie, nel mese di ottobre. Occasioni, queste, in cui il Comune, i cittadini, residenti e non, i turisti, tutto il territorio insomma, si incontrano, realizzando una particolare fusione tra simbologia sacra e profana, spiritualità e vivace partecipazione. Folklore, arte, letteratura, storia e religione coinvolgono interamente lo spazio stesso della città: piazze, vie, luoghi di culto, musei si ornano di forme e di colori locali.

Questo capitale culturale, curato e promosso sempre più dagli Enti pubblici e non solo, sembra essere gradito fuori dai confini della città, richiamando una moltitudine di turisti, che viene immersa in una suggestiva atmosfera di festa, di interazione umana e di ospitalità ma anche di sapori e saperi antichi e moderni.

Nella cittadina vi è anche un tempo dedicato alla letteratura, all'arte, alla storia, alla lingua e ai dialetti. È una città di pittori, scultori, musicisti, cantanti, poeti, narratori nonché autori di testi di storia, archeologia etc. Cito solo alcuni nomi: A. Cucuzza, V. Tartaro, il pittore N. Pino, M, Campagna, I. Santagati e tanti altri.

Nel 2012 il poeta e scrittore ramacchese, Vito Tartaro ha pubblicato un opuscolo *Bibliografia ramacchese,* che è una singolare rassegna della produzione letteraria del paese, «un omaggio a Ramacca […]. Ed è un omaggio a tutti ramacchesi, viventi o no, residenti o emigrati, agli scrittori forestieri che hanno dimorato o dimorano nel comune».

La storia culturale di Ramacca si identifica, dunque, con l'identità stessa della comunità. Perché non rafforzare e promuovere questa identità oltre che sull'asse spaziale, cioè all'esterno, anche sulla linea del tempo?

Stimolare e valorizzare il territorio, in una piacevole e affascinante fusione tra antico e moderno. Mettere in scena, sul palcoscenico cittadino, le memorie del passato, che poi tanto lontano non sono, e la modernità, rappresentata dai tanti giovani artisti ramacchesi, che, ogni giorno, si esprimono attraverso i più attuali e vari linguaggi dell'arte (musica, pittura, scrittura, fotografia, etc).

A essi è affidato il compito di continuare a scrivere le pagine della storia culturale, sociale e artistica di Ramacca ma, al tempo stesso, di custodire e proteggere nel futuro i fili e i segni, tangibili e non, che intrecciano la trama di una civiltà, da cui la nostra natura di essere umano non deve farci discostare.

**Bibliografia**

A. Cucuzza, *Repetita iuvant: ancora sull'origine del nome*, " Ramacca", in BUKARIT, I, 2001.

A. Cucuzza, *Ramacca Notizie*, n.20, gennaio, 1987.

V. Tartaro, *La montagna di Ramacca e l'antica città di ERYKE,* Catania, 1980, pag. 20.

V. Tartaro, *Bibliografia Ramacchese,* Edizione del Calatino, Castel di ludica, 2012, pag. 9.

G. Tornello, *Ramacca dalle origini ai nostri giorni,* Acireale, 1973, pag. 20.

# Ramacca: quale stemma

Di Antonio Cucuzza

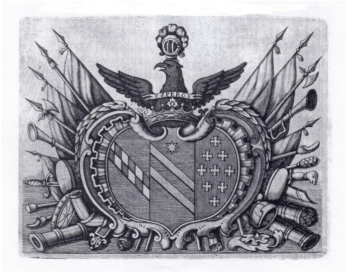
Recentemente la V commissione del consiglio comunale di Ramacca è stata investita di un problema annoso che, per quanto ci è dato sapere, si trascina dalla fine degli anni Venti e che a distanza di quasi un secolo non trova soluzione.

Per capire le vicende che si sono succedute bisogna fare un passo indietro.

L'**Ente comune** nasce nel 1818 e prende spunto dalla Costituzione siciliana del 1812.

Dovendo identificare in modo chiaro, così come era successo per l'aristocrazia, al nascente comune si chiese di adottare uno **stemma** che non fosse quello del feudatario del luogo.

L'allora Decurionato ne scelse uno simile a quello dei **Gravina di Ramacca** (1708) e lo inviò a Palermo dov'è conservato (1818).



**1708**

**1818**

Che quest'ultimo fosse in uso ci è dato dal lavoro di F. Gravina (Blasone in Sicilia. Municipi e famiglie d'Italia, Milano 1879, Catania 1880) che alla voce Ramacca afferma:

**1880**

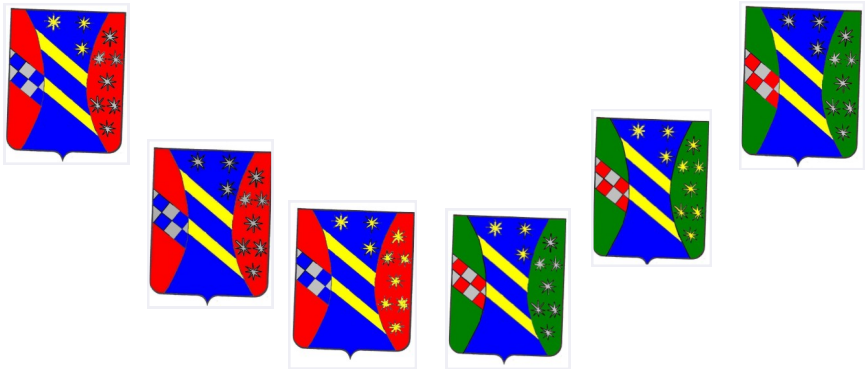
"Lo stemma è quello della famiglia Gravina cioè: di azzurro con due fascie (sic.) d'oro e stella d'argento, più di azzurro con fascia scaccheggiata d'argento e di rosso, sopra l'uccello gaipa col motto spero e corona di principe".

- Con circolari n. 8610/23 del 18.4.1927e n. 8600/27 del 25.11.1927 confermate dalla 8600/6 del 19.5.1931 si chiese a tutti i comuni d'Italia di inviare alla **Consulta Araldica** una copia dello stemma per l'approvazione.
- Il comune di Ramacca con deliberazione n. 58 del 22.2.1940 delibera di fare istanza affinché si approvi lo stemma ed il **gonfalone** "*già in uso da molti anni in questo comune*".
- "*Lo stemma usato ricorda la feracità della terra. Blasoniamo quindi di azzurro a nove spighe di grano fruttate d'oro, poste a ventaglio, e legate da un nastro tricolore accostate da due grappoli d'uva nera pampinati di verde*".

- "*Il gonfalone: partito di azzurro e di giallo caricato dell'arma comunale descritta*".

- Il 5 aprile 1940 viene fatta richiesta, da parte del **podestà Gulizia**, affinché venga riconosciuto lo stemma.
- Il 22.7.1941 riunisce la **commissione Araldica siciliana** che esamina la documentazione e da parere favorevole.
- Il 19.2.1942 si riunisce la **Giunta Permanente Araldica** che esamina gli incartamenti e rilascia parere favorevole (protocollo *AGP/4/*6868).
- Probabilmente per le vicende della Guerra non fu mai emesso né pubblicato il decreto di accoglimento.
- All'inizio degli anni Novanta del secolo scorso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Segretariato Generale, **Ufficio Araldico** chiese di regolarizzare la situazione con allegate alcune proposte.

L'ufficio araldico prendendo spunto dallo stemma in uso a partire dl 1818 propose una serie di **varianti** nei colori per differenzialo meglio da quello dei Gravina.



Dopo alcune riunioni e lungo dibattito se era il caso di ritornare al primo stemma o se adottare quello del 1927, proprio perché ormai i ramacchesi si riconoscono nel secondo, proporre al Consiglio l'adozione di quest'ultimo completando l'iter con l'invio alla Consulta Araldica per i pareri di competenza e la pubblicazione nella **Gazzetta Ufficiale** dell'adozione dello stemma, completando così un lungo percorso iniziato quasi un secolo fa ed eliminando un'ombra che fino ad oggi ha gravato sullo stemma del comune in quanto illegalmente usato.

# Musica, poesia e astronomia:

## La notte delle stelle a Ramacca

Di Lidia Scornavacche

*"...E quindi uscimmo a riveder le stelle"*

Inferno, ultimo verso della Divina Commedia di Dante Alighieri (Inferno XXXI, 139), nonché titolo della serata che si è tenuta il 10 agosto, presso il Parco Archeologico di Ramacca.

Tra i resti dell'antichissimo polo abitativo della Montagna, distante 4 km dalla cittadina, si è svolto l'evento culturale e musicale che ha coinvolto ed intrattenuto il pubblico ramacchese, con un viaggio tra archeologia, poesia e astronomia e teso a far conoscere, alle persone presenti all'evento, la straordinaria atmosfera della notte di San Lorenzo.

La manifestazione, arrivata alla sua VI Edizione, è stata organizzata e curata dall'associazione Archeorama, rappresentata dall'archeologa Laura Sapuppo, direttrice e coordinatrice di tutto l'evento.

La serata, condotta da Agata Damante e da Nello Finocchiaro, si è svolta tra arte e musica sullo sfondo suggestivo del Parco Archeologico.

Il tutto ha previsto l'alternarsi di una serie di esibizioni di ben 2 gruppi musicali, ovvero gli "Easy jazz quartet" e i "Torkyo live".

Il primo quartetto ha allietato il pubblico con l'esecuzione di arrangiamenti di canzoni popolari siciliane per poi passare a delle composizioni originali di Claudio Bennardo, il pianista del gruppo.

I Torkyo live hanno invece eseguito dei brani composti, scritti e arrangiati dagli stessi componenti del complesso. Inoltre, sul palco si sono alternati i ragazzi del progetto poetico RIVERSO, gruppo composto da giovani universitari che hanno recitato poesie, tratte dalla sezione lirici greci e italiana contemporanea e tre pezzi egocentrici.

Dopo i ringraziamenti profusi dall'Assessore Sport Turismo e Spettacolo, Luana Barbagallo, sono intervenuti, nell'ambito della poesia, due poeti ramacchesi, Rosa Tomasino e Carmelo Giannì, che hanno fatto conoscere alcuni brani scritti proprio da loro.

Tutto questo è stato accompagnato dalla presenza del Gruppo Astrofili di Catania, che ha condotto i visitatori alla scoperta della volta celeste tra stelle, pianeti e costellazioni, arricchendo il tutto con precisazioni scientifiche.

Per tutta la serata, puntando lo sguardo al cielo, i presenti non hanno smesso di sperare e di scorgere una stella cadente per esprimere il loro desiderio.

# La XXIII Sagra del carciofo.

## Inaugurazione del Museo Civico Archeologico di Ramacca.

Di Floriana Sapuppo

Anche quest'anno il paese di Ramacca ha aperto le porte alla Sagra del carciofo.

Nei giorni 5, 6 e 7 aprile, infatti, si sono distribuiti vari stand per le vie del paese; profumi, colori e suoni si sono mescolati per dare la migliore accoglienza a tutti coloro che anche questa volta hanno voluto partecipare all'evento.

In ognuno di questi giorni veniva data la possibilità di degustare un menù a base di carciofo: un primo, un secondo e la frutta, naturalmente l'arancia che, insieme al carciofo, è uno dei prodotti tipici del posto.

Questa XXIII Sagra ha ospitato un evento degno di nota: l'inaugurazione del Museo Civico Archeologico di Ramacca.

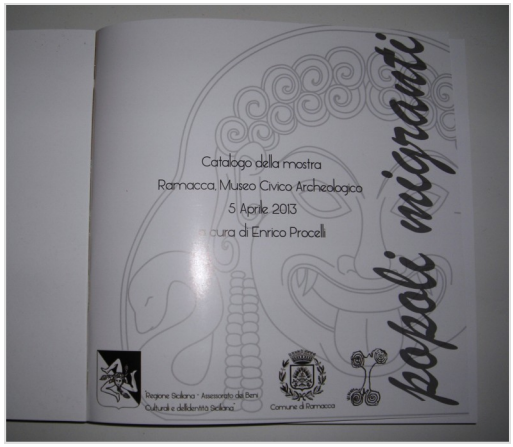
Si potrebbe parlare in realtà di nuova apertura, visto che il Museo ha una storia ben più lunga, infatti fu inaugurato per la prima volta nel 1982, grazie ai contributi del Comune del paese e delle Soprintendenze archeologiche di Siracusa e Catania, ma il museo ufficiale nasce a distanza di pochi anni, nel 1984. Riaperto nel 1998, dopo un intervento di restauro dei locali dell'antico palazzo municipale, nel marzo del 2004 il museo è stato trasferito in un sede provvisoria, in via Archimede[1].

Questa sede provvisoria ha permesso agli utenti di conoscere i reperti archeologici recuperati nel territorio ramacchese, in particolare nella Montagna di Ramacca, Torricella e Perriere Sottano.
Molte attività didattiche, come giochi e laboratori, vengono svolte dai volontari con gli alunni delle scuole e non solo, per infondere la "cultura del museo e dell'archeologia" fin da piccoli.

[1] https://www.facebook.com/pages/Museo-Civico-Archeologico-di-Ramacca.

La nuova inaugurazione, avvenuta come detto il 5 aprile 2013, ha visto la partecipazione di molti utenti ma anche di archeologi e professori, come Enrico Procelli che, dopo l'evento, ha curato la pubblicazione del catalogo sulla mostra del Museo Archeologico: "Popoli Migranti".

L'importanza del Museo è legata al fatto che grazie a questo luogo di promozione culturale vi è stata una valorizzazione del territorio, che prima era devastato da scavi clandestini, e ha permesso la sensibilizzazione dei cittadini sull'argomento "archeologia".



# Il fluire dell'arte

Di Gaetano Condello

A Ramacca l'arte c'è, esiste: si può toccare e si trova nella memoria collettiva e nella quotidianità.

L'arte contemporanea, oggi, ha molti aspetti e molte chiavi di lettura, che si evidenziano nei multi codici e nei nuovi linguaggi applicati e approvati dai più giovani.

In quest'ultimo periodo l'arte sembra rifiorire in paese: nuove proposte, idee alternative e iniziative interculturali sono organizzate e gestite da ragazzi, che credono in questa strepitosa realtà.

Video clip, installazioni, performance sembrano emergere da questo arido territorio, legato ancora a vecchi preconcetti formali.

Sono molte le persone che si interessano a questo fenomeno magico.

L'arte, ovviamente, è legata anche all'innovazione e alle tendenze. Ad esempio la moda! Celentano nella sua celebre canzone *Torno sui miei passi* dice:

" *Passano passano le mode i tempi,*
*Cambiano cambiano canzoni e ritmi,*
*Nascono nascono cantanti nuovi*".

Così anche nell'arte; passano gli stili, cambiano i supporti e nascono nuovi movimenti e nuovi artisti.

## Chi è l'artista?

Oggi l'artista vuole essere padrone del proprio linguaggio, oggetto e soggetto dell'opera stessa.

L'atteggiamento di colui che si occupa e si intessa di arte non è più legato allo stile o al movimento. Non esiste più in un certo senso il manierismo dell'arte in generale. L'arte è in continua mutazione, (prendiamo come esempio l'esperienza di Andy Warhol), non può essere circoscritta in un piccolo saggio e non può essere fermata da nessuna penna e provocazione.

Oggi l'arte è interpretativa: espressionismo, astrattismo ecc.. Ma questi sono esempi legati alle avanguardie artistiche. Qualche tempo fa l'arte era rappresentativa: basti pensare a tutte le rappresentazioni classiche (la sacra famiglia).

Oggi l'artista non ha nulla da perdere.

Per Francesco l'artista è un missionario.

# I multi codici

L' unica libertà che oggi ci viene concessa è la scelta individuale: il colore delle scarpe, il look, la linea di desing del nostro PC, il colore del rossetto da indossare etc..

*L'opera d'arte è un oggetto*, dice Jean Baudrillard[1] e la linea che divide la differenza è molto sottile.

Le tecniche e le tecnologie usate negli ultimi tempi sono tantissime, una in particolare è la fotografia.

La fotocamera si può definire uno degli strumenti più utilizzati dell'ultimo decennio. Il PC ovviamente è il mezzo che ha rivoluzionato l'arte, ma anche il cellulare che ha permesso di dare una svolta verso nuovi orizzonti creativi, lo *smartphone*, che comprende un sistema di navigazione o la fotocamera e altro. Una foto scattata può essere pubblicata in web e condivisa con il mondo, in una velocità incredibile, se si pensa a 30 anni fa con il processo di stampa con il famoso rullino. Oggi quasi tutti i cellulari hanno una fotocamera e\o videocamera.

Alcuni film e clip musicali sono girati con strumenti a portata di tutti e non con mega apparecchiature che costano un mucchio di soldi, (facendone buon uso!) ma ciò non significa che possedere un *I-phone* o l'ultimo modello di *canon* rende un video maker.

A questo punto sorge una domanda: qual è il supporto di un'immagine digitale?

# Street art

Questa disciplina non si impara negli istituti d'arte o nelle accademie ma in strada.
ma sulla strada.

In questa disciplina non ci sono allievi o discepoli ma seguaci e avversari.

E' impossibile che non li avete notati, sono sotto gli occhi di tutti, ovunque!

Nei muri del centro storico, nella villa comunale, questo si può chiamare fenomeno.

Molto spesso la definizione di "Street Art" viene confusa con quella di "Graffitismo" o "Writing". Si tratta di un errore comune che deriva dal fatto che entrambe queste forme d'arte alternativa si manifestano generalmente nello stesso luogo: la strada. Strada intesa come spazio pubblico, aperto, visibile e condivisibile da tutti, perché proprio questo è l'intento della Street Art: condividere ed esporre i propri pensieri e le proprie creazioni con tutte le persone appartenenti a quell'agglomerato sociale, che comunemente definiamo con la parola "città".

[1] *Il sistema degli oggetti*, Bompiani, 2006.

La Street Art, però, è la categoria "madre" a cui appartiene il Graffitismo, è vero, ma affiancato da altre forme di espressione. La Street Art comunica attraverso spray e soggetti molto spesso legati allo studio della lettera. Mentre nella più ampia classe dell'arte urbana vanno inserite anche altre tecniche come la Sticker Art, lo Stencil, le Proiezioni video, le Sculture installate in luoghi pubblici, etc, che non sempre coprono il paesaggio e l'ambiente ma piuttosto lo integrano e sottolineano.

Street Art, Urban Art, Arte di strada o urbana, sono tutti nomi dati dai mezzi di comunicazione di massa a quelle forme d'arte che, dunque, si manifestano in luoghi pubblici, a volte illegalmente, altre volte in siti appositamente autorizzati, avendo così la possibilità di poter contare su un pubblico vastissimo, molto più ampio rispetto a quello di una galleria di esposizione normale.

Questo tipo di forma d'arte viene da molti considerata come "alternativa", ma ci si accorge sempre più che spesso alcuni artisti street non hanno nulla da invidiare ai grandi nomi della pittura o del disegno.

Opere come quelle dell'americano Xenz lasciano a bocca aperta o i lavori di Street Art 3D, che sempre più spesso compaiono sulle pavimentazioni delle maggiori città del mondo e che incantano con i loro effetti speciali e con le rifiniture dei loro dettagli.

Di sicuro ogni artista che pratica la Urban Art, in qualsiasi forma, ha alle spalle le proprie motivazioni personali, questo, oltre al luogo pubblico e alla gratuità della fruizione dell'opera, è il punto in comune principale di tutte le modalità con cui si esprime questa corrente artistica.

L'origine di questa denominazione deriva dai mass media, che hanno portato all'attenzione di un vasto pubblico, quella che in precedenza veniva considerata esclusivamente come espressione dell'inquietudine giovanile, piuttosto che una vera e propria forma d'arte.

La Prof.ssa Agata Finocchiaro che, con grande sensibilità e con occhio attento, ha saputo distinguere i ragazzi più creativi spronandoli verso il mondo dell'arte.

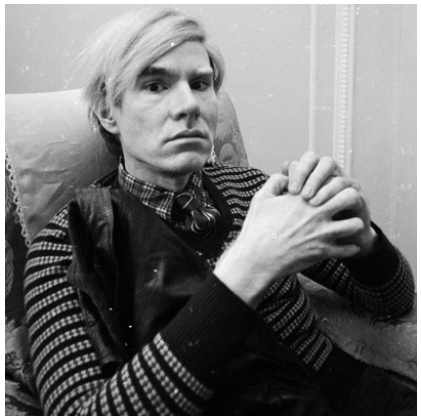
Il Prof. Salvatore Rivela che si è sempre saputo distinguere per la sua personalità e per la sua pittura ricca di cromatismi e di forza espressiva. Nunzio Pino che per trovare il giusto merito ha dovuto abbandonare (temporaneamente) la sua terra e si è confrontato con altri ambienti al di fuori di quello locale.

Francesco Sgarlata già conosciuto per le sue opere di forte contenuto e che qualcuno ha definito volgari ed oscene. Allora io consiglio Courbeau (L'origine del mondo, datato 1866). Le sue nuove sculture io le definisco nuovi ambienti visivi. Per Francesco l'artista è un missionario.

Alessandra Castronuovo scultrice, pittrice e fotografa. E' stata rappresentante della consulta studentesca all'Accademia di Belle Arti di Catania e ha una percezione estetica molto ampia ed è lettrice appassionata di Italo Calvino.

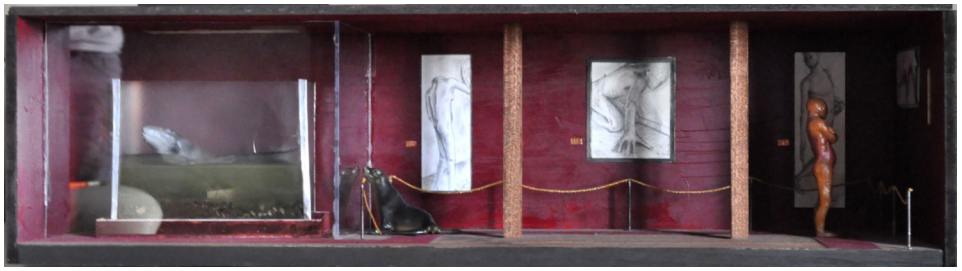
La sua ricerca artistica mira verso la smaterializzazione dell'opera un po' come Ives Klein.

Elencandone altri: Prof. Calogero Pittari, Mario D'Amico, Diego Ilardi e Pinella Insabella. La lista potrebbe dilungarsi troppo.



Andy Warhol

Palazzo Comunale,
25 agosto 2013
fotografia Gaetano Condello.



Opera di Francesco Sgarlata, fotografia Gaetano Condello

Performance di Alessandra Castronuovo durante l'estate ramacchese per l'evento (voci di donne) 2013, fotografia Gaetano Condello

Esempio di street art a Catania, fotografia Gaetano Condello

Fotografia di Sebastiano Russo Forcina, paesaggio ramacchese

Esempio di street art a Ramacca con materiali di recupero, fotografia di Dario Demo Giardina

# Lo stile Liberty a Ramacca

Di Floriana Sapuppo

L'arte è stata per molto tempo, ed è ancora oggi, il riflesso della condizione degli uomini. Attraverso essa infatti, veniva espressa ogni tipo di emozione legata alla situazione che si stava attraversando.

Queste forme d'arte sono durate negli anni, sgretolandosi molte volte o venendo dimenticate.

A Ramacca, è bene ricordarlo, si possono trovare tracce dello stile *Liberty* che ha segnato l'importanza e la raffinatezza di un epoca: la *Belle époque*.

Facendo un passo indietro, torniamo agli ultimi decenni del XIX secolo: la massificazione della produzione industriale interessa tutti i settori (falegnameria, vetreria, ceramica, siderurgia leggera, tessitura, grafica, e altri). Gli oggetti provenienti dall'industria perdono qualsiasi personalità, così che la quantità si sovrappone alla qualità.

L'*Art Nouveau* è la risposta artistica che la cultura europea dà al disagio del proprio tempo: questo stile si pone l'obbiettivo di migliorare la qualità

L'*Art Nouveau* rifiuta gli stili storici del passato e cerca ispirazione nelle forme della natura, cogliendole in un decorativismo floreale, che si esprime per mezzo della linea, curva e sinuosa, fluida e libera da schemi di simmetria e proporzione. Questo stile viene usato anche in: mobili, carte da parati, abiti, gioielli, vetri, accessori e persino nei manifesti, che assumono un'impronta originale e unitaria.

In ogni paese d'Europa essa si sviluppa in modo diverso e con un altro nome: *Art Nouveau* in Francia, *Modern Style* in Inghilterra, *Sezession* in Austria, *Jugendstil* in Germania, *Modernismo* in Spagna, stile *Liberty o Floreale* in Italia.

Il termine *Liberty* in Italia è documentato a partire dagli inizi del Novecento: furono pittori, scultori e architetti a rendersi conto del ritardo culturale della società italiana e ad assumersi la responsabilità di svecchiare il gusto nazionale attraverso le moderne cadenze ondulate di questo stile.

Il *Liberty* trova temi e suggerimenti sia nel mondo vegetale, infatti viene chiamato anche stile *Floreale*, che nel mondo animale.

Rispetto agli altri paesi europei, in Italia tale stile si diffuse in pittura e in scultura. Uno studio del *Liberty* in Sicilia va inquadrato nella prospettiva più ampia del Modernismo internazionale, sorto sul finire dell'800. Si deve riconoscere che la presenza di una borghesia aperta a nuove idee ha reso possibile l'acquisizione del gusto *Liberty* in vaste aree della regione.

Questi alcuni degli esempi di questo stile a Ramacca:

# APD Ramacchese

## Una grande famiglia che punta in alto e vede lontano

Di Francesco Nicolosi

Il calcio a 5 a Ramacca fino ad un anno fa era sinonimo di tornei estivi con cui divertirsi fra amici, ma da circa un anno è nata l'APD Ramacchese[1], la prima società di calcio a 5 della nostra città. Dalla passione e dalla voglia di mettersi alla prova di un gruppo di giovani ramacchesi è nata una nuova realtà che la scorsa stagione ha preso parte al campionato provinciale di serie D raggiungendo buoni risultati vista la poca esperienza, soprattutto nelle dinamiche del calcio a 5.

Quest'anno la dirigenza ha voluto accelerare il processo di crescita con due importanti novità.

La prima riguarda la guida della squadra, affidata all'esperto mister Claudio Ragusa di Scordia, il cui curriculum parla da solo: nel 1998 ottenne la promozione in C2 con lo Scordiense grazie alla vittoria finale nei play off, con la Gymnica Scordia ottenne la promozione diretta in C2 prima nel 2004 e poi nel 2007 dove vinse anche la coppa Italia di serie D, fu vice allenatore dello Scicli Futsal in serie A2 nel 2005 dove ottennero la promozione diretta in A1 e nel 2010 fu vincitore regionale della lega serie C, premio fair play. Con mister Ragusa alla guida la società vuole dare una chiara identità di calcio a 5 alla squadra ma allo stesso tempo con lungimiranza vuole creare uno staff tecnico di Ramacchesi per far conoscere questo sport e praticarlo con professionalità. Per questo motivo ha affiancato due vice al tecnico, Giuseppe Verde e Francesco Nicolosi, affinché imparino da lui i segreti del calcio a 5, in attesa di conseguire il patentino di allenatori.

[1] www.apdramacchese.it

La seconda importante novità è l'iscrizione di una squadra al campionato provinciale giovanissimi anch'essi guidati da un esperto come Fabio Compagnini di Palagonia.

Questi in ottica futura possono essere una grande risorsa visto che molti sono più piccoli di addirittura due anni dei pari categoria, anche se in campo non si nota affatto la differenza.

Finora i risultati stanno dando ragione alla società, visto che sia la prima squadra che i giovanissimi lottano per i primi posti (sono entrambi a tre punti dalle rispettive capoliste) ma qual è il segreto di questa squadra? "Il segreto del nostro successo - ci spiega il presidente Filippo Zampogna - è lo spirito di aggregazione che ci unisce, siamo una grande famiglia.

Basti pensare che in prima squadra abbiamo una rosa di 17 elementi, 12 vanno in distinta per la partita e solo 5 di questi giocano. Nonostante ciò nessuno si lamenta, anzi partecipano alle trasferte, non saltano un allenamento e incitano i compagni dalla panchina o dalla tribuna come dei veri ultras."

La dirigenza dal canto suo ci mette sicuramente un impegno fuori dal comune, sempre presenti agli allenamenti, cura nei particolari, e soprattutto una visione comune nella gestione. Senza una struttura propria a disposizione, collaborano con un'altra giovane società sportiva di Ramacca: la Virtus.

Usano infatti il loro campo per gli allenamenti e le partite, vale a dire il Virtus Stadium di Viale Libertà dato in gestione dal comune. Tutto questo fa dell'APD Ramacchese un esempio da seguire per gli appassionati dello sport: è una squadra che diverte e si diverte, ma dietro c'è tanto lavoro, impegno, sacrificio e soprattutto passione ed entusiasmo perché come ricorda lo slogan sul sito ufficiale "Non c'è calcio senza cuore".

# A.S. VIRTUS RAMACCA

## La prima squadra di calcio a 5 femminile

Di Francesco Nicolosi

Partecipano al campionato locale di CSI di calcio a 5: hanno scarpini, parastinchi, guanti da portieri capelli lunghi(non tutti) ma sotto le tute larghe non si possono non notare le forme. Sono le calciatrici dell' A.S. Virtus Ramacca, sono dodici splendide ragazze con una passione in comune: il calcio.

Come nasce però una squadra femminile di calcio a 5 a Ramacca? "E' iniziato tutto un anno fa circa - ci racconta uno dei due mister Pietro Furnari - quando abbiamo iniziato a fare delle partite miste fra amici e amiche, vedevo che giocavano con entusiasmo e ci mettevano grinta, ma avevano anche doti sorprendenti." La scorsa estate la società Virtus decide, quindi, di inserire una nuova categoria nel primo torneo estivo organizzato nel Virtus Stadium ovvero: Categoria Mista.

Il torneo è un successo e così spinta proprio dalle ragazze, decise a mettersi alla prova in un vero campionato, la dirigenza decide di scommettere su di loro. "E' il primo campionato che affrontiamo come società - ci spiega la presidente Lidia Di Fini, non a caso una donna "in verità per il primo anno non avevamo ancora deciso a cosa puntare visto che a Ramacca ci sono diverse società che operano nel mondo del calcio, così vedendo lo spirito e la passione che ci mettevano le ragazze durante il torneo abbiamo deciso di puntare su di loro."

In alto da sinistra: All. Sottosanti, R.Parisi, E.Parisi, C.Conti, N.Conti, Maccarone, D'Agati, Castronuovo, Paglia, All. Furnari,
in basso da sinistra: F. Parisi, La Mattina, Giannone.

# A.S. VIRTUS RAMACCA:
# LA PRIMA SQUADRA DI CALCIO a 5 FEMMINILE

Questa è una novità assoluta a Ramacca, già il calcio a 5 è di per sé una storia recente ma addirittura femminile era davvero impensabile per la nostra piccola città, eppure in pochi sanno che ci sono state e ci sono giocatrici di calci, anche calcio a 5 di Ramacca; due di loro fanno parte proprio della Virtus: Giusy Maccarrone e Flora Castronuovo.

Loro sono le veterane della squadra, entrambe hanno non poca esperienza di calcio a 5 alle spalle ed è proprio loro il compito di guidare le giovani leve della squadra.

L'età è un altro fattore chiave della squadra visto che si passa dai sedici anni di Chiara Conti ai quasi trenta di Flora Castronuovo, quindi diventa importante saper gestire il gruppo; compito che spetta soprattutto ai mister. "Questa è per me un'esperienza totalmente nuova - dice l'altro mister Nino Sottosanti - perché ho sempre avuto a che fare con i bambini nella mia carriera, ma devo ammettere che questo gruppo ha delle buone potenzialità, ci sono giovani ragazze veramente talentuose e l'abnegazione e lo spirito di sacrificio non mancano. Poi abbiamo anche due ragazze con molta esperienza che possono aiutarci a crescere e a migliorarci."

Partecipano come già detto al campionato CSI (Centro Sportivo Italiano) organizzazione parallela alla Figc, che li vede impegnate in un girone all'italiana, con gare di andata e ritorno, composto da altre quattro squadre: due di Caltagirone (USA Sport A e B) una di Palagonia e una di Grammichele.

Una di queste verrà eliminata e le restanti quattro si sfideranno per passare alla fase finale provinciale. L'obiettivo della squadra è sicuramente quello di divertirsi ma soprattutto quello di fare esperienza.

Insomma, Ramacca si dimostra ancora una volta una fucina di sperimentazione per lo sport, per il calcio in particolare: giovani promesse e nuove idee sembrano trovare terreno fertile su cui puntare le radici, sta a noi cittadini adesso sostenere queste ragazze nel corso del campionato e fargli sentire tutto il calore della città di Ramacca.

Di Carmelo Giannì

# Prologo: Atmosphère Parisienne

In casa, un freddo di morte eterna; specialmente adesso che l'abitazione rimane chiusa per diverso tempo. In Sicilia, complice il clima mite, l'impianto di riscaldamento è privilegio di "pochi" e degli edifici di pubblica utilità. L'umidità incamerata dagli spessi muri di pietra della mia casa s'insinua sin dentro le ossa, pietrificandole fino a intaccare la massa grigiognola nella scatola cranica. Abitando da solo nella grande casa, di notte, a causa del freddo, mi rifugio in compagnia dei caldi vapori della doccia -opportunamentre intrappolati nell'accappatoio bianco- dentro il provvidenziale sacco a pelo che porto sempre con me in auto. Per precauzione copro la mia "pupa" con una spessa coperta di lana. Le tiepide braccia di "Morfeo" faranno il resto del lavoro, fino a quando, al mattino, la mia crisalide sguscerà spiccando il volo. Durante il giorno, la miglior difesa è uscire di casa: si sta decisamente meglio fuori. Nei giorni -abbastanza frequenti in dicembre- in cui l'aria limpida è mossa dalla brezza e le nuvole, non sapendo da che parte andare, si sfilacciano nell'azzurro disperdendsi, è piacevole passeggiare, ma dopo un po' si avverte un bisogno d'intimità con il sedile e il cruscotto dell'auto, dove la manopola del climatizzatore -più ammiccante delle altre- promette caldi abbracci in paradisi tropicali. Inserisco la chiave d'avviamento, gli pneumatici carezzano la nera strada in discesa e l'abitacolo inizia a diffondere il tepore di una romantica vacanza ai Caraibi. Non viene per niente voglia di sbarcare da quel paradiso: sarà per questo, che i Ramacchesi continuano, da mane a sera, a ronzare per il paese dentro le proprie auto, all'esasperante velocità di undici, al massimo quindici, chilometri orari?

Una cosa -tra le tante- che a Ramacca è davvero buona è il caffè. Le varianti apprezzabili, da un bar all'altro, sono di lievissima entità e il risultato è sempre sublime: io amo il buon caffè. La scelta del bar dove gustarlo è, solitamente, frutto di paturnie mentali inconsistenti e di litri di carburante sprecato inutilmente.

## Prologo: Atmosphère Parisienne

Nello svoltare in via Giusti, quest'oggi, rischiando un tamponamento da parte di un guidatore telefonico, rigorosamente privo delle cinture di sicurezza, mi appare dinnanzi la veranda scintillante in alluminio satinato, accosta al marciapiedi, di un piccolo bar. Parcheggio l'auto -incuriosito- pochi metri prima dei grossi vasi con frondosi ficus benjamina, che rendono più intima la pedana metallica, galleggiante su robusti supporti tozzi di metallo e fasciata da una serie di pannelli d'alluminio sagomati superiormente per rendere l'idea di un'onda marina. Tre tavoli d'alluminio, coronati da quattro sedie ciascuno, accolgono le stanche membra di alcuni giovani avventori. Da una porta a vetri al centro della pedana, superato il marciapiedi, si accede al bar intitolato al celebre film "Colazione da Tiffany" come recita la targa ovale con fondo blu a scritte bianche, sulla sinistra dell'ingresso principale, ché il locale, essendo situato ad angolo, possiede un ingresso secondario sull'altra stradina in discesa: entro da questo ingresso.

Una saletta bianca dal candore fanciullesco, mi accoglie in un'atmosfera d'altri tempi; alle pareti, immagini di un volto noto, mi riportano indietro, negli anni in cui la vita possedeva un profumo di fascino, e il bon ton era la spezia odorosa dei rapporti sociali. Un volto sorridente poggiato su una mano inguantata di nero, che regge una sigaretta accesa in un lungo bocchino di corno; il collo fasciato di perle, che esaltano il candore della pelle sino alle spalline del romantico tubino nero, che abbraccia il decolté di Audrey Hepburn. Una serie d'immagini della diva alle pareti, sapientemente incorniciate nel rispetto dei toni di grigio e di nero, rendono l'ambiente affascinante pur nella sua semplicità, tenendo fede al nome del locale. Alcuni tavoli e poltroncine metalliche invitano a sedersi, in contemporanea con la voce gentile di una ragazza che appare dietro la macchina del caffè nell'altra saletta, dietro il banco di mescita: <<desidera che le porti qualcosa?>>

<<Un caffè, per cortesia; può farlo ristretto?>>

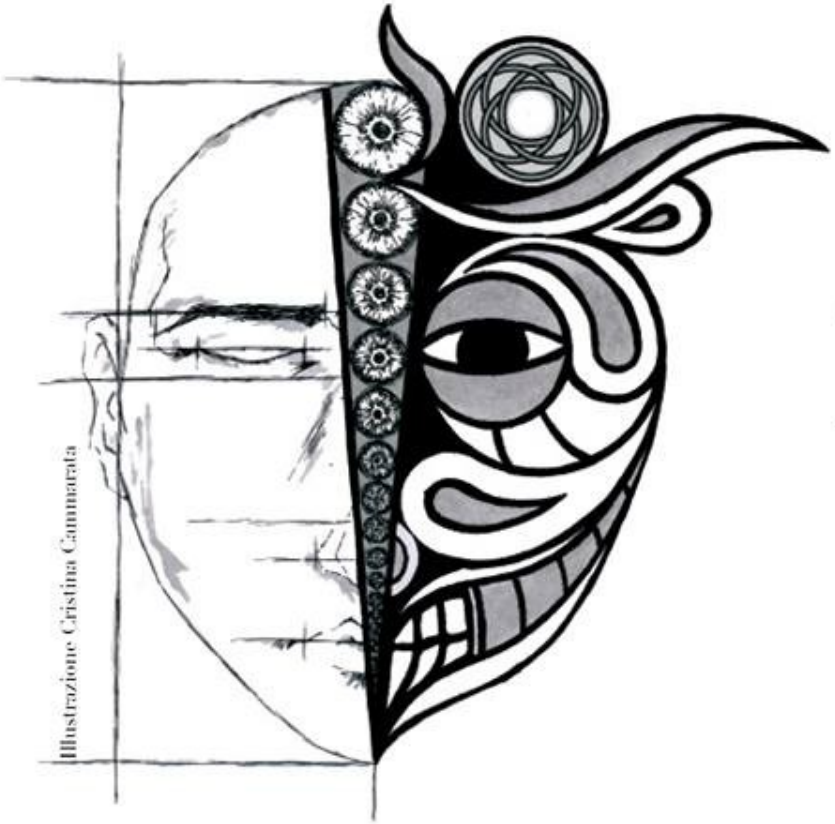
<<Certamente! Zucchero bianco o di canna?>>

<<Di canna, grazie>>.

## Prologo: Atmosphère Parisienne

Noto nel soffitto un lampadario moderno, in metallo con foglie stilizzate, che riesce ad attenuare la modernità dell'oggetto, e suggerire nuances retrò, tal da integrarsi all'atmosfera. La voce molto femminile della ragazza alle mie spalle, mi porge la tazzina fumante, e mi sorprende mentre, senza avvedermene, estraggo il fedele Moleskine dalla borsa: questo è un segno; c'è qualcosa, in questo luogo, che m'ispira. Di statura minuta, fasciata da un tubino nero con le spalle coperte da un bolerino del medesimo raso, la ragazza ha modi accattivanti, ed è parte nonché essenza, del suo locale: si allontana con discrezione ed eleganza.

Che peccato, averlo individuato soltanto adesso questo locale! Un giorno prima della mia partenza. Potrebbe diventare un delizioso cafe littéraire: basterebbe prendere l'abitudine di frequentarlo ogni giorno, cosa gradevole d'altro canto, e il fatto che sia stato spontaneo, per me, ritrovarmi a scrivere, lo conferma. Potrei, in seguito, invitare amici e colleghi, che probabilmente ritroverebbero anch'essi la medesima atmosfera! Ma, forse sto correndo troppo con la fantasia poiché, nel mentre sto scrivendo il titolo di un racconto che mi è balenato nella mente "Contromano" mi balza agli occhi un cartello appiccicato su di un computer sulla mensola a muro "PROSSIMAMENTE SALA SCOMMESSE". Ho la sensazione di essere stato raggirato. Ma, d'altronde, che bisogno ha Ramacca, di un cafe littéraire? Il titolo che ho individuato, però, mi sembra azzeccato, per un racconto sulle vicende di questo paese.




# Riverso

## CONTAMINAZIONI

Riverso

## Alessandra Salonia

Nell’abbraccio ultimo
c’era la negazione di tutto il paradiso
lo sfratto
la minuzia del dolore laborioso
a costruire la fortezza del silenzio.
Il sacro negato nell’implosione dei sensi.

Vibro nell'eco atroce delle notti sole
inerme al centro di una perpetua
moltiplicazione di sperpero mentale...
non ci saranno porti per il mio pensiero sfrattato
ma vagabondaggi
sfamata da occasionali pasti di cuori freddi...
il sangue caldo che avevo l'ho consacrato tutto
ad una dea pagana.